

Intervista a un dipendente delle Ferrovie dello Stato: «Il posto fisso? Per la mia generazione non è un obiettivo, anche se dà una serenità impagabile»

Alessio, 31 anni, impiegato direttivo: «Percorsi difficili e meno certezze del passato»

BOLOGNA

Alessio Quarantelli (nella foto), 31 anni, dipendente di Rete Ferroviaria Italiana-Gruppo Ferrovie dello Stato e rappresentante sindacale, è difficile fare carriera per un giovane?

«Lo spazio c'è, ma il percorso può essere lungo e difficoltoso».

Lei quali difficoltà ha dovuto superare?

«Mi ritengo fortunato, al di là dei meriti. Dopo laurea, master

e uno stage al Coni sono entrato nel Gruppo Ferrovie dello Stato italiane come interinale nel 2016, attraverso Generazione Vincente. Dopo circa sei mesi sono stato assunto».

Di cosa si occupa?

«Sono un buyer nel settore appalti pubblici. Una volta acquisita dai committenti interni una necessità di acquisto, mi occupo insieme ai colleghi di tutta la parte burocratica, arriviamo a bandire la gara d'appalto e individuiamo l'offerta vincente per poi finalizzare l'acquisto».

Il suo lavoro è cambiato nel tempo?

«Ho visto aumentare complessità e responsabilità. Oggi sono un impiegato direttivo».

I giovani guadagnano meno dei colleghi più anziani, rivela una ricerca della Cisl: cosa ne pensa?

«Credo dipenda anche dai diversi contratti collettivi firmati nel tempo, è fisiologico che chi ha un'anzianità di servizio maggiore guadagni di più. In linea generale, penso che i giovani di oggi abbiano meno certezze rispetto a quelli di ieri».

Lei ha il posto fisso: è ciò che

ha sempre desiderato?

«Le persone della mia generazione difficilmente nascono con quest'ambizione. Vale anche per me, mi sono sempre posto degli obiettivi senza che il posto fisso fosse un traguardo da raggiungere. Non ci ho mai pensato, insomma. Ma bisogna essere onesti: il lavoro stabile dà una serenità impagabile».

g.c.



Peso:25%